

ELENA DAI PRÀ<sup>1</sup>

CESARE BATTISTI,  
CUSPIDE TRA ARCHEOLOGIA DEI SAPERI GEOGRAFICI  
E GEOGRAFIA STORICA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Questo volume rappresenta un ulteriore tassello di un percorso di ricerca *in fieri* inaugurato con il *Convegno Internazionale “Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera”*. Per l’occasione, nell’ottobre 2016, Trento e il Castello del Buonconsiglio furono cornice di un felice consesso di studiosi di scienze geografiche e storiche provenienti da tutta la Penisola e da oltre confine nazionale, con l’obiettivo di rivalutare, con il dovuto rigore critico, il valore di studioso di scienze del territorio di una figura per troppo tempo congelata nella affascinante, ma accademicamente sterile, lettura monolitica e nella diatriba che nel tempo ha diviso sia l’opinione pubblica sia la storiografia tra chi lo ha osannato come “martire ed eroe” e chi lo ha denigrato accusandolo di tradimento. Su Cesare Battisti, trentino di origine e per scelta, protagonista indiscusso del dibattito pubblico di inizio Novecento, molto è stato detto e scritto, sin dalla apologia del suo sacrificio bellico durante il Ventennio fascista, fino alle acute e attente rivalutazioni del suo peculiare percorso politico effettuate a partire dagli anni Settanta (GATTERER, 1975).

Solo di recente, però, si è iniziato a gettare luce su un altro aspetto colpevolmente trascurato di questo personaggio, il Battisti studioso di geografia; prima allievo di Giovanni Marinelli presso l’Istituto di Studi Superiori di Firenze, poi entusiasta ricercatore nella terra natia, ove fu capace di mettere la propria conoscenza geografica al servizio del suo impegno pubblico e civile (CALI, 1988; DAI PRÀ, ROSSI, 2016; ROMBAI, 2016).

L’appello a spazzare via, con una nuova stagione di ricerche, l’oblio con cui le nebbie del tempo e della retorica politica avevano offuscato i contorni e l’essenza di questa figura, è stato raccolto con entusiasmo nel mondo della geografia, non solo italiana. Quel primo convegno ha portato alla pubblicazione nel 2018 di un volume eponimo, *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera* (DAI PRÀ, 2018a); pochi mesi dopo, nel maggio dello stesso anno, il Trentino è stato nuovamente teatro di una seconda giornata di studi, *Cesare Battisti, la Geografia e la Grande Guerra*. Ad accogliere gli studiosi ospiti è stata questa volta la città di Rovereto, nel suggestivo scenario di Palazzo del Ben. Di tale secondo momento di riflessione,

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento; elena.daipra@unitn.it

ulteriore passo di un itinerario che si auspica ancora lungo e fruttuoso, la presente silloge di saggi costituisce l'epilogo editoriale, capace di evidenziare l'indipendenza di giudizio del Nostro, la capacità di combinare ricerca scientifica e impegno politico e civile, il suo desiderio di fare della geografia "una scienza viva", "una arma di battaglia morale e politica" che fanno di Battisti un tema quanto mai attuale in un momento in cui il ruolo pubblico e applicato della Geografia è oggetto di nuove riflessioni (DAI PRÀ, 2018c). Non a caso Massimo Quaini, altro Maestro indiscusso della Geografia, ha definito Battisti come "la più grande anomalia nella storia della geografia italiana" (QUAINI, 2018). Per chi, come lo studioso ligure, considerava necessario ripartire da una "archeologia dei saperi" della disciplina geografica, anche uscendo dalle vicende accademiche-istituzionali, per approfondirne la storia parallela, di competenze e conoscenze locali, "dal basso" – in armonia con l'attenzione da lui sempre attribuita alle eccezioni, ai dettagli unici, alle apparenti stonature nelle continuità storiche – il peculiare *cursum honorum* di Battisti, e i suoi studi pionieristici svolti ai margini dell'Accademia, non potevano non affascinare e, debitamente indagati, risultare significativi.

Infatti, nel più largo contesto degli studi storico-geografici, questo fecondo cantiere di ricerca non costituisce una monade isolata. L'auspicio di Quaini per una «geografia storica della geografia» (QUAINI, 2015), rilanciata proprio durante il convegno di Trento, è germogliato in un florilegio di iniziative congressuali ed editoriali, quali il convegno su Guido Cora e sulla geografia italiana tra Unità e Prima Guerra Mondiale organizzato da Paola Sereno e tenutosi a Torino nel 2017, o le nuove ricerche su geografi fino ad ora ingiustamente relegati ai margini della storia della disciplina, come Arcangelo Ghisleri, Gustavo Uzzielli e Bartolomeo Malfatti, iniziative che vedono impegnati numerosi gruppi di studio in tutto il paese (*inter alia*, SERENO, c.d.s; GEMIGNANI, 2012; GUARDUCCI, 2018; DAI PRÀ, c.d.s). Ancora più ambiziosa è la recente proposta di ricostruire un *network* a scala europea di scambio delle conoscenze scientifiche, ovvero di analizzare la circolazione delle informazioni (geografiche e non) con una attenzione particolare agli elementi materiali dei circuiti di scambio, come i documenti, le pubblicazioni e le corrispondenze, e alla ricostruzione delle biografie degli studiosi (DAI PRÀ, GUARDUCCI, PRESENDA, 2018).

Inoltre, la ricorrenza del Centenario della Prima Guerra Mondiale si è risolta in un grande numero di studi dedicati agli avanzamenti cognitivi prodotti dalla Grande Guerra nelle conoscenze geografiche, nelle prassi cartografiche e nelle tecniche aerofotogrammetriche, così come al ruolo rivestito dalla Geografia e dai suoi esponenti prima, durante e dopo il conflitto: macroambito di ricerca di cui Battisti rappresenta un caso paradigmatico (CHIRICO, CONTI, 2018; MASETTI, 2018).

Questo volume nasce quindi non solo con l'obiettivo di fare il punto sullo stato dell'arte degli studi sul geografo trentino, sulla sua produzione scientifica e pubblica, ma anche di approfondire il contesto – accademico, civile, politico, pub-

blicistico – in cui egli ha operato. Altrettanta attenzione è stata dedicata a varie figure legate al Nostro, ulteriori approfondimenti di quella “Galassia Battisti” (DAI PRÀ, 2018c) che per molto tempo ha gravitato attorno al geografo trentino, prima, durante e anche dopo il dispiegarsi della sua breve ma intensa parabola biografica.

I contributi presentati all’interno di questo volume, oltre a costituire un privilegiato punto d’osservazione sulla figura di Battisti, tracciano alcuni fili concettuali che possono essere facilmente dipanati in differenti prospettive. Nel primo, dedicato al contesto scientifico e agli inquadramenti disciplinari, Lidia Scarpelli pone l’attenzione, da un lato, sul legame e sui rapporti intercorsi tra Battisti e la città di Firenze, sede dei suoi studi e, dall’altro, sullo stato e sulle prospettive della produzione scientifica del geografo trentino. Di quest’ultimo aspetto, l’autrice metterà in evidenza il forte e puntuale richiamo ai temi economici che sono una costante del suo lavoro geografico. Una riflessione che continua abbracciando ipotesi e congetture su come il pensiero di Battisti e, di conseguenza, anche quello impresso nella sua produzione scientifica, avrebbe affrontato, spiegato ed elaborato i mutamenti economici e sociali che, negli anni subito dopo la sua morte, sarebbero intervenuti nel mondo, in Italia, e nel suo Trentino. Non dimentichiamo che nel panorama globale i rivolgimenti più radicali avrebbero riguardato la trasformazione dei mercati finanziari in sistemi banco-centrici, il progressivo abbandono delle politiche liberiste a favore di quelle protezioniste. Azioni che durante la Grande Guerra avrebbero innescato un significativo incremento del debito pubblico e dei tassi di inflazione, l’aumento dei prestiti richiesti al sistema bancario e la conseguente emissione di nuova moneta. Cambiamenti finanziari le cui conseguenze, a fine conflitto, furono drammatiche sia per le finanze delle famiglie e delle imprese sia per le finanze pubbliche. Appare legittimo pertanto interrogarsi su come la portata di questi eventi avrebbe modificato lo studio e la descrizione degli scenari studiati da Battisti.

Nel contributo di Luisa Carbone troviamo un’attenta riflessione sui concetti di guerra e neutralità che hanno pervaso il pensiero e il dibattito politico dei primissimi decenni del Novecento. Dedicando un adeguato riguardo alle pagine dei quotidiani, con particolare attenzione agli articoli firmati da Antonio Gramsci, che più degli altri hanno animato la partecipazione ideologica ai fatti nel nostro Paese, si arriva fino al ruolo e all’opera svolta da intellettuali come D’Annunzio o Marinetti. Un ragionamento propedeutico al pensiero e alle posizioni di Battisti che, come altri protagonisti del suo tempo, esortava i suoi compatrioti affermando che «l’ora di Trento era suonata» e che il socialismo non poteva ignorare le radici nazionali e le ragioni dell’appartenenza all’Italia. Battisti, come del resto anche Gramsci, attribuisce alla geografia la non neutralità, soprattutto perché non sono neutrali gli usi e le forme d’organizzazione umana del territorio. Di fatto questi riconoscono alla geografia, in quanto scienza di sintesi, la capacità di sviluppare una continua ricerca e di poter formare menti consapevoli, poiché

lo sviluppo di ogni personalità comporta l'acquisizione di alcune «forme sociali» che rientrano in un «modello sociale-culturale, di una certa epoca storica».

Nella parte dedicata al contesto storico-scientifico e culturale in cui si possono collocare gli interessi di Battisti, il lavoro di Andrea Cantile si concentra sul ruolo attivo svolto dalla cartografia prodotta dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nella Grande Guerra. Le esigenze militari dello Stato hanno motivato il rilevamento e la successiva realizzazione di numerose mappe del territorio attraverso le quali si sarebbero organizzate le difese, la sicurezza dei confini e il consolidamento dell'unità politica. L'autore mostra anche come durante il conflitto bellico, senza tralasciare di seguire il progressivo sviluppo delle tecniche di rilevamento, l'IGM ha garantito il supporto cartografico al Comando delle Forze Armate attraverso la produzione di plastici, capaci di rendere immediate ed evidenti le forme del terreno da essi offerte, e di materiali cartografici e fotografici capaci di offrire una sterminata quantità di informazioni tattiche sui luoghi interessati dagli eventi bellici. L'attività di questo organo cartografico fu primaria anche dopo la conclusione della Grande Guerra. All'IGM infatti venne affidato il delicato compito dell'inquadramento geometrico delle «terre redente», indispensabile per l'esecuzione dei successivi rilevamenti topografici con cui sarebbero stati definiti i nuovi confini dello Stato.

Il saggio di Lorenzo Benadusi analizza il denso rapporto tra geografia e Grande Guerra, attraverso il significato attribuito ai «confini naturali», all'evoluzione delle carte geografiche, agli interessi territoriali del Paese e agli obiettivi geopolitici legati all'intervento. Vengono anche indagati i cambiamenti causati dal conflitto sulla percezione dello spazio e sulla conoscenza dei luoghi, sulla conformazione del suolo e sull'ambiente naturale del fronte e delle retrovie; ed è infine studiato il ruolo del paesaggio come elemento fondamentale per attenuare il trauma della guerra e per permettere ai soldati di acquisire più familiarità con la nuova vita di trincea. Il contributo di Leonardo Rombai pone l'attenzione sulla «galassia» di rapporti che hanno legato lo studioso trentino alla geografia italiana ed europea. L'autore spiega come uno degli aspetti più originali della produzione di Battisti riguardi il concetto di «regione» geografica. Formatosi nel prestigioso Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove fu allievo del geografo Giovanni Marinelli, Battisti prestò attenzione all'innovativa geografia scientifica di Friedrich Ratzel ma anche all'opera politico-sociale del geografo rivoluzionario Elisée Reclus, nonché ai temi dell'emigrazione trentina. All'interno di questo contesto, alla figura di Battisti viene attribuita una certa capacità di regolazione dei rapporti tra geografia e potere politico, influenza che viene estesa anche ai modelli di trattazione geografica, ponendosi come un vero e proprio antesignano, per impostazione metodologica e per contenuti, delle monografie regionali. Insieme a questo riconoscimento, un ulteriore merito da attribuire a Battisti riguarda il significativo impulso all'uso della cartografia tematica capace di imprimere alle

rappresentazioni una maggiore caratterizzazione grafica.

Francesco Micelli compie un'attenta dissertazione sui geografi allievi della scuola di Marinelli che hanno partecipato alla Grande Guerra. Un insieme di storie attraverso le quali l'autore ricostruisce le esperienze di diversi professionisti che, a vario titolo, hanno costituito negli anni drammatici del conflitto un polo di resistenza culturale. Tra gli altri, geografi come Giambattista De Gasperi il cui irredentismo rispecchia quello di Battisti, con cui condivide i modi del riformismo positivista, o Michele Gortani che allo scoppio delle ostilità era deputato al Parlamento per il Partito Popolare e si arruolò volontario negli Alpini come Sottotenente, costituiscono un insieme di esperienze scientifiche che meritano un'adeguata rilettura critica.

Il contributo di Vincenzo Calì si concentra sul valore dell'opera geografica di Battisti, evidenziando aspetti già conosciuti e descritti che in questo contesto vengono approfonditi e posti dinanzi ad alcune riflessioni che mirano a riprenderne idealmente il dialogo. Tra gli allievi di Giovanni Marinelli, Battisti fu il più attento a cogliere le nuove correnti di pensiero che nel campo della geografia percorrevano l'Europa sul finire del secolo XIX. Un insieme di conoscenze che costituiscono una stretta sinergia tra geografia, storia e letteratura, in quella che l'autore definisce una "sociologia alpina".

Il saggio di Simonetta Conti ricostruisce fatti, vicende e motivi che mettono in risalto come la comunità accademica dei geografi, tranne poche eccezioni, abbia "volutamente" ignorato il pensiero geografico di Battisti dopo la sua morte, e forse già prima. Una delle intuizioni più importanti delle ricerche del nostro geografo, frutto della conoscenza sia fisica che antropica che dialettologica, riguarda la ricerca dei nomi comuni di luoghi e dei fenomeni geografici, capaci di richiamare le identità e le eredità delle varie popolazioni stratificatesi su un territorio ben definito. Un'esperienza scientifica felicemente recepita nel giro di pochissimi anni e riscontrabile in pubblicazioni sul tema, ma l'aspetto che più degli altri distinse l'idea battistiana da quella di altri colleghi, fu l'aver dato un maggior risalto alla parte fisica dei toponimi piuttosto che a quella antropogeografico-storica.

Nell'ultima parte, quella dedicata alle persone che gravitavano attorno a Battisti, il lavoro di Luisa Rossi traccia un breve ma significativo profilo di Ernesta Bittanti (1871-1957), donna, moglie e vedova di Cesare Battisti, nonché custode della sua memoria, redattrice e infaticabile divulgatrice della sua opera scientifica e vicina a Giovanni Marinelli presso il cenacolo fiorentino. L'autrice mette in evidenza le eccezionali caratteristiche di Ernesta, a cominciare dai suoi scritti geografici giovanili quando, ancora non laureata, interviene sulle pagine della «Rivista Geografica Italiana» fondata appena l'anno prima e diretta da Giovanni Marinelli. Come in altri casi, anche in questo, troviamo il suo nome a fianco di personaggi come De Agostini, Errera, Frescura, Marinelli, Mori, Porena, Puini, Ricchieri. Siamo, insomma, tra le colonne su cui si fonda una buona parte della

geografia accademica italiana.

Nel saggio di Tommaso Mazzoli viene descritto l'utilizzo della cartografia prodotta da Battisti come strumento politico sulla questione del "confine naturale" dell'Italia segnato dall'arco delle Alpi Giulie. La questione delle terre irredente e dei confini è un argomento centrale per i geografi italiani di inizio 900: le pubblicazioni degli allievi di Giovanni Marinelli sembrano avvalorare le posizioni politiche che si stanno delineando nel primo dopoguerra. Un esempio lo si può rintracciare nell'almanacco scolastico *Il Friuli* pubblicato nel 1924 da Lea D'Orlandi, cugina di Olinto Marinelli. Il volume, pur essendo un sussidiario per i ragazzi delle scuole elementari, include un interessante apparato cartografico in cui si rintracciano le posizioni di Battisti e degli altri geografi friulani riproponendo il tema dei confini naturali, dell'autonomia friulana e dell'integrazione del Friuli nella Venezia Giulia.

Nel contributo di Nicola Gabellieri, infine, viene continuata la descrizione della rete di rapporti di scambio scientifico o politico-civile intrecciata da Battisti con studiosi e militanti, con enti e istituzioni culturali a livello locale, nazionale e internazionale. Tra questi, un ruolo di primo piano si ritaglia Giovanni Battista Trener, geologo e geografo fisico, ma soprattutto amico. Una figura complessa e "poliedrica", capace di approcciare diversi metodi di ricerca, non solo delle scienze naturali ma anche di quelle geografiche. Nei molteplici ruoli da lui ricoperti si rivela un esponente cruciale del mondo scientifico e museale trentino del Novecento; Trentino che, periferia dell'Impero prima, e del Regno poi, è capace di dare i natali a personaggi di tale spessore scientifico e istituzionale.

Per proporre un bilancio provvisorio di questa stagione di studi *in itinere*, si può concludere che moltissimo è stato fatto, e che molto rimane ancora da fare. Il rapporto tra Battisti e il più ampio contesto scientifico e accademico, la peculiare sinergia tra studi geografici e pensiero politico che traspare in filigrana in tutte le sue opere, le fonti da lui raccolte per lo studio della toponomastica, delle pratiche rurali e delle condizioni sociali del Trentino, il suo rapporto con il mondo tedesco, la sua produzione cartografica, sono solo alcune delle linee di ricerca possibili e fino ad ora intraprese, ma che potrebbero essere più profondamente scandagliate in futuro. Auspicando quindi l'estensione di un ulteriore orizzonte epistemologico, non resta che augurare una buona lettura a chi – studioso specialista o semplice curioso – approccia queste pagine.

Per concludere, si ritiene necessario ringraziare quanti hanno supportato questo lavoro editoriale: *in primis*, il Comune di Rovereto e l'Assessore all'Urbanistica e alla Cultura Maurizio Tomazzoni, per aver voluto patrocinare, da amministrazione illuminata, questa linea di ricerca, ed aver sostenuto la stampa di questo volume; *in secundis*, il gruppo di ricerca del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici (CISGE), che ha saputo egregiamente raccogliere la sfida rappresentata dal convegno e dal volume; infine, gli autori dei saggi e gli studiosi che hanno accettato di valutare tutti i contributi secondo il processo di *double blind review*.

## BIBLIOGRAFIA

- VINCENZO CALÌ (a cura di), *Cesare Battisti geografo. Carteggi 1894-1916*, Trento, TEMI, 1988.
- MARIA LUISA CHIRICO, SIMONETTA CONTI (a cura di), *La Grande Guerra. Luoghi, eventi, testimonianze, voci*, Aracne, Roma, 2018.
- ELENA DAI PRÀ, MASSIMO ROSSI, *Cesare Battisti geografo e cartografo*, in LAURA DAL PRÀ (a cura di), *Tempi della Storia, tempi dell'Arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Castello del Buonconsiglio, 2016, pp. 111-122.
- ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018a.
- ELENA DAI PRÀ, *Per una geografia storica applicata: prolegomeni a un Centro per lo studio, la valorizzazione e la fruizione attiva della cartografia storica*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», v. 162, (2018b), pp. 108-122.
- ELENA DAI PRÀ, “Galassia” Battisti, *figura iconemica nella storia del pensiero geografico europeo*, in ELENA DAI PRÀ, (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*, Roma, CISGE, 2018c, pp. 9-25.
- ELENA DAI PRÀ, ANNA GUARDUCCI, PAOLA PRESENDA, *Networks of production and circulation of geographical knowledge in Europe between the eighteenth and twentieth centuries*, poster presentato alla «17th International Conference of Historical Geographers 2018», Varsavia (Polonia), 15-20 July 2018.
- ELENA DAI PRÀ, *Prima, durante e dopo Cesare Battisti: il cenacolo geografico trentino tra progettualità di settore e rapporti interdisciplinari*, in PAOLA SERENO (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, in corso di stampa.
- CLAUS GATTERER, *Cesare Battisti. Ritratto di un “Alto traditore”*, Scandicci, La Nuova Italia, 1975.
- CARLO ALBERTO GEMIGNANI, (a cura di), *Per una nuova storia della geografia italiana*, Il Melangolo, Genova, 2012.
- ANNA GUARDUCCI, *Gustavo Uzielli (1739-1911). Geografo scienziato di temi territoriali tra Italia, Toscana e Firenze*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1 (2018), 1, pp. 181-200.
- CARLA MASETTI (a cura di), *Per un Atlante della Grande Guerra*, LabGeo Caraci, Roma, 2018.
- MASSIMO QUAINI, *Quale geografia per il CISGE? Da castello incantato a castello kaffkiano*, in ANNALISA D'ASCENZO (a cura di), *Geostoria Geostorie*, CISGE, Roma, 2015, pp. 137-150.
- MASSIMO QUAINI, *Cesare Battisti: la più grande anomalia nella storia della geografia italiana*, in ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera*,

Roma, CISGE, 2018, pp. 27-40.

LEONARDO ROMBAI, *Cesare Battisti (1875-1916) geografo innovatore*, Firenze, Phasar edizioni, 2016.

PAOLA SERENO, a cura di, *La Geografia in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, in corso di stampa.

CESARE BATTISTI, CUSPIDE TRA ARCHEOLOGIA DEI SAPERI GEOGRAFICI E GEOGRAFIA STORICA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE – Il saggio ripercorre le ricerche dedicate al Cesare Battisti studioso germogliate nel campo della geografia storica negli ultimi anni, introducendo criticamente la silloge di saggi. Queste sono contestualizzate nella più ampia cornice della storia del pensiero geografico e della geopolitica storica. A corollario, si propongono alcuni alcuni orizzonti di ricerca su cui dipanare le linee investigative sui temi battistiani in futuro.

*Parole chiave:* Cesare Battisti, storia dei saperi geografici,

CESARE BATTISTI, PINNACLE BETWEEN AN ARCHAEOLOGY OF GEOGRAPHICAL KNOWLEDGE AND AN HISTORICAL GEOGRAPHY OF THE FIRST WORLD WAR – The paper deals with the research devoted to the scientist Cesare Battisti arised in the last years in the geographical history field. Moreover, the author introduces critically the essays of this book, contextualizing them in the broader frame of the history of geographical knowledge and of historical geopolitic. In addition, a number of future development for further investigation about Battisti's life and works are presented.

*Keywords:* Cesare Battisti, geographical knowledge history